

## IMPORTANZA DELL'OMELIA

Per molti praticanti **l'omelia nella Messa rimane l'unica spiegazione di fatto accessibile della Parola di Dio**; papa Francesco in *Evangelii Gaudium* vi dedica uno spazio molto ampio (nn.135-151); senza poter riassumere la ricchezza della sue riflessioni, è utile richiamare: che deve essere *ben preparata* – magari anche insieme ad alcuni laici in uno dei gruppi del Vangelo – e tendenzialmente *corta*. Non deve scadere nella banalità e nei luoghi comuni e andrebbe pensata tenendo presente la configurazione della comunità alla quale si rivolge: un certo linguaggio va bene per i *bambini* (i quali però sono "esigenti" e richiedono una preparazione forse anche più accurata degli adulti), mentre una comunità di *adulti* è di solito variegata: occorre tenere presente che oggi molte persone sono preparate e attrezzate culturalmente ed apprezzano più la spiegazione della Parola di Dio, pur con le necessarie attualizzazioni, che non le esortazioni morali o le sommarie valutazioni sulla società odierna.

## LA NOSTRA PROFESSIONE DI FEDE (San Paolo VI)

Oggi ancora noi sentiamo il dovere di **proclamare la tua gloria**, o Cristo, di **svelare la tua missione**, di **affermare la tua identità**.  
Tu sei il Messia, Tu sei il Centro dei destini dell'umanità,  
Tu sei il Liberatore e il Salvatore, perché Tu sei ad un tempo il Figlio dell'uomo, cioè l'Uomo per eccellenza, e Figlio di Dio, cioè il Verbo di Dio che si è fatto uomo.  
Tu sei il Maestro, Colui di cui nessuno può fare senza, Colui di cui tutti dobbiamo e possiamo essere amici.  
Tu ci conosci, ci ami, ci salvi. Tu sei la Via, la Verità e la Vita.  
L'entusiasmo per te, quando si è capito qualcosa di te, è grande!  
Noi vogliamo conoscerti sempre di più, capirti con un intuito speciale, darti testimonianza, perché siamo battezzati, siamo cristiani.  
Noi vogliamo salire la breve scala che sale verso la testimonianza a Te:  
- il primo gradino è il **coraggio** per il nome cristiano;  
- il secondo gradino è **l'amore alla Chiesa**, alle sue strutture, ai suoi uomini;  
- il terzo gradino è l'attiva **adesione a qualche istituzione** militante nel campo dell'azione, o della pietà, o della carità.  
**Ecco, Signore la nostra professione cristiana**, non smentita, non simulata, non indifferente, ma franca, coerente, gioiosa, esemplare e convincente.

## In preparazione alla visita pastorale

### 8 – LA CHIESA SI RICONOSCE "DALLE GENTI"

*"L'incontro, l'ascolto, la condivisione permettono di valorizzare le differenze, lo specifico di ciascuno, impongono di riconoscere i doni ricevuti dalla tradizione di ciascuno. Il convenire di genti da ogni parte della terra nell'unica Chiesa cattolica apre a leggere meglio il Vangelo; chi tende a ridurre la potenza della Parola di Dio è risvegliato allo stupore dal dono offerto da altri che stanno compiendo lo stesso cammino verso lo stesso Signore".*  
(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag 9)

### I GRUPPI DI ASCOLTO DEL VANGELO

Il **Concilio nella Costituzione Dei Verbum**, dopo aver ricordato le parole di S. Girolamo: *"L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"*, aggiunge chiaramente: *"Tutti i fedeli... si accostino volentieri al Sacro testo, sia per mezzo della Liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che a cura dei pastori della chiesa si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo"* (n.25).

Questi sono punti che non possiamo qui trascurare:

1. **La Liturgia, fonte e culmine della vita della Chiesa**, deve essere sempre il punto di partenza ed il punto di arrivo della nostra lettura della Bibbia nei gruppi. È in vista della lettura domenicale che aiutiamo le persone ad aprire le Scritture. Perché possano parteciparvi con maggiore spirito di preghiera e contemplazione le chiamiamo a confrontarsi con il Vangelo.
  2. **La vita pastorale comprende la catechesi e la testimonianza della carità**. Leggere la Scrittura significa *imparare dalle parole di Dio il Cuore di Dio* (S. Gregorio Magno) e *svolgere ogni opera di carità* (educativa, verso i poveri, gli ammalati,..) non solo come una forma di "solidarietà sociale", ma come un preciso mandato che scaturisce dal Vangelo.
  3. **La preghiera è un intimo colloquio con il Signore**. Lasiamoci ispirare dall'immagine biblica dei discepoli di Emmaus (Lc 24) i quali sentono "bruciare il cuore" quando Gesù spiega loro le scritture, prima di riconoscerlo vivo e Risorto nello "spezzare il pane"
- La Conferenza Episcopale Italiana ha elaborato una Nota Pastorale nel 1995 dal titolo *"La Bibbia nella vita della Chiesa"*, nella quale al n. 32-33 si parla di "gruppi biblici" e di "settimane bibliche" e della presenza della Bibbia "nelle famiglie"; mentre al n° 36 si parla esplicitamente della formazione degli "operatori".

## CASA, PANE, FIGLI: DONI DI DIO Salmo 127

*Il pellegrino, che ormai si muove con discreta disinvoltura nella città, è pronto per entrare nel tempio. Si guarda intorno e constata che il tempio è in fase di rifacimento. E' questo lo spunto per la sua meditazione iniziale.*

- 1 *Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.*
- 2 *Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.*
- 3 *Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo.*
- 4 *Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza.*
- 5 *Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici.*

### MEDITATIO

Il tempio, ancora in costruzione, è segnato dalla storia stessa del popolo, con vittorie e sconfitte. Quando Gesù va a Gerusalemme, si è da poco concluso un ultimo restauro durato 46 anni, una impresa monumentale. Era dunque abituale vedere aperto un cantiere per la Casa del Signore.

Anche la stessa città di Gerusalemme ha spesso avuto bisogno di restauri, se non di ricostruzioni. E in questo cantiere gli uomini esercitano il loro ingegno, compiono imprese mirabili - come le mura e lo stesso tempio - spendono energie e denari, frutto delle offerte annuali dei fedeli.

Chi si sente parte del popolo versa ogni anno mezzo siclo d'argento alle casse del tempio per i lavori in corso. E' una partecipazione corale, perché il tempio è il sigillo di riconoscimento del popolo eletto. Diventa perciò il centro di tutto, per ragioni teologiche, culturali, cultuali, economiche, affettive. Il popolo apprezza il valore inestimabile di questo centro.

Eppure il pellegrino si guarda intorno e parla a bassa voce, come tra sé e sé, con un po' di ironia e un sobrio sorriso: **invano gli uomini intorno si danno tanto da fare. Tutto è inutile se non è il Signore che costruisce, custodisce e dà il pane.**

«Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno...». Si parla di chi nel sonno riceve quel che è necessario, per iniziativa solo del Signore. Ciò non toglie alcun valore alla fatica e all'impegno serio degli uomini, dal mattino alla sera; ma quello che conta è che il Signore dà ciò che occorre ai suoi amici nel sonno. Qui si tratta di imparare a dormire e a sognare, di imparare a consegnarsi per quella iniziativa di cui Dio solo è il protagonista, lasciando fare a Lui...

### CONTEMPLATIO

Questo canto ci fa ritrovare **il grande re Salomone** come testimone di un rapporto col Signore che è valso per lui - e ora per noi - per una vera adesione al mistero del Dio vivente.

Il pellegrino entra nel tempio - ma più esattamente nell'opera di Dio - al passo e alla scuola di Salomone. Ci chiediamo: come noi partecipiamo all'opera di Dio? Come noi entriamo al seguito di Salomone nel tempio? Lui, appena intronizzato, si ritira presso il santuario - ancora una tenda - e vi passa la notte. Nel sonno ha un sogno e in esso chiede la sapienza del cuore. Più avanti gli verrà dato il nome di *ledidià, l'amico del Signore* (è esattamente il termine che compare qui, nel versetto del Salmo).

Salomone - l'amico del Signore - attraverso il sogno ha ottenuto la sapienza del cuore; **il sapiente costruttore vive in obbedienza** all'iniziativa di Dio ed è così strumento efficace di cui l'Onnipotente può servirsi per un'impresa colossale, come la costruzione del tempio. Da questo gli deriva una valorosa abilità operativa. Dio lo trova docile, trasparente e discreto.

Non c'è attività più intensa di quella che la Sapienza di Dio esplica e non c'è pienezza nella creazione che non coincida con il riposo nel segreto della vita trinitaria. Se lo spazio di accoglienza è pronto, la Sapienza prepara un riposo pieno e vivo: il riposo degli amici e dei viventi.

Il Salmo poi rilancia l'attenzione verso la sollecitudine con cui il Signore interviene a portare a compimento la sua iniziativa nei confronti delle sue creature. Si parla dei «figli». Essi indicano qui le generazioni che verranno. **Il Signore tiene in mano il futuro** e sa manifestarsi perché i figli portino a compimento l'opera provvidenzialmente iniziata da Lui.

Il pellegrino respira in modo sempre più pacato. Tutto si semplifica. Tutto è misurato dalla gratuità dei disegni di Dio. I figli simboleggiano tutto questo, la loro abbondanza permette di non aver più di che vergognarsi. Cambia la vita, non c'è più la vergogna di chi non ha identità o l'ha perduta.

Il nostro uomo, con lo spirito sollevato, si accorge che entrando nel tempio gli è tolta la maschera della vergogna che, in modo pesante, ha determinato le scelte della sua vita. Ora non conta su altro rivestimento se non sulla **fedeltà del Signore**, colui che si prende cura dei piccoli e poveri.

*Beato l'uomo che ha innanzi a sé un'unica strada da percorrere: la fiducia in Dio.* Non c'è più preoccupazione di prestigio o successo, anche nella migliore gestione di sé. Un uomo che si scopre amico del Signore e riposa nel grembo del Padre.

### ACTIO

La città (Gerusalemme, che tutti insieme componiamo, essendo una la casa di Dio) ha i suoi custodi, i suoi costruttori. Qualsiasi sia **il nostro ministero nella Chiesa** sarebbe del tutto inutile se non fosse **'custodito' dal Signore, esercitato nel suo nome, guidato dal suo Spirito.**